

7 GIORNI NEL MONDO

I massacri di Koje

I massacri di Koje, rivelando il retroscena di terrorismo, di violenza e di malafede dell'atteggiamento americano a Pan Mun Jon hanno commosso l'opinione pubblica mondiale, determinando uno spostamento evidente alle sommità delle organizzazioni e dei partiti politici in numerosi paesi.

1) Il riesame immediato della posizione dei prigionieri cinesi e coreani con l'assistenza di osservatori della Cina popolare e della Repubblica popolare coreana;

2) una inchiesta sulle violenze americane nei campi di Koje e di Fusan;

3) partecipazione diretta dell'Inghilterra nelle trattative di Pan Mun Jon;

4) deposizione di Si Man Ri e creazione nella Corea meridionale di un regime democratico.

Atlee, anche questa volta, è riuscito in minoranza e non è riuscito a frenare l'indignazione del proprio gruppo parlamentare nemmeno in piena Camera dei Comuni, dove l'on. Donnelly ha dichiarato, senza perifrasi, che Si Man Ri è «un assassino e un tiranno».

Il giudizio di Nehru

La responsabilità congiunta degli americani e del tiranno sud-coreano nei mostruosi avvenimenti di Koje e nell'ormai sfasciato sabotaggio americano alla tregua non hanno mancato di suscitare nei paesi asiatici. Lo stesso Nehru non ha potuto evitare di prendere posizione, allargando anzi la sua condanna a tutta l'azione americana.

Si Man Ri, ha detto Nehru - «rappresenta proprio quello come contro cui le Nazioni Unite affermano di lottare in Corea» subito ha aggiunto: «Le Nazioni Unite hanno deviato dalla loro originaria linea di condotta ed in linea indiretta sono diventate le sostenitrici di un nuovo colonialismo. Invece di essere una organizzazione per il conseguimento ed il mantenimento della pace, i suoi componenti hanno cominciato a considerare l'ONU come un organo che sostiene la guerra».

Se questi sono le reazioni in seno ai gruppi dirigenti, alla base, queste reazioni esprimono in forme, a volte commoventi, la repulsione e lo sdegno verso i responsabili di tanta atrocità. Questa settimana, negli Stati Uniti e in Inghilterra, sono accaduti due episodi sintomatici che hanno come protagonisti due militari: il sergente americano Chase e il superdecaloro britannico Colin Ross. Il primo ha espresso pubblicamente il suo orrore per gli avvenimenti di Koje scrivendo al generale Clark: «La vostra azione è tra le più repugnanti e riprovevoli che siano mai state commesse in nome del militarismo e del nazionalismo, contro la decenza e la dignità umana. Voi avete mancato di tener fede alla fiducia riposta in voi».

Il secondo ha rifiutato di rispondere alla chiamata per un periodo di addestramento, dichiarando che la sua coscienza gli impedisce di servire in una guerra atomica e denunciando con forza i criminali commessi dalle truppe inglesi in Malesia. «Se i tedeschi avessero usato questi metodi nell'ultima guerra - egli ha detto - tutto il mondo avrebbe gridato la propria indignazione per una simile barbarie. Il fatto che essi vengono impiegati dalla RAF è difeso da un ministro dovrebbe suscitare la protesta degli inglesi».

Due grandi film sovietici

«GIURAMENTO»

UN TRENO VA IN ORIENTE

PER LA PACE, CONTRO IL RIARMO DELLA WEHRMACHT

Si è aperta a Copenhagen la conferenza per la soluzione del problema tedesco

L'intervento dell'onorevole G. Nitti - L'adesione del dottor Bonfiglioli

COPENHAGEN, 14. - Si è aperta oggi ad Aaden, in Danimarca, l'attesa conferenza internazionale per la soluzione del problema tedesco.

Il governo danese ha negato i visti ai delegati della Polonia, dell'Austria e della Germania sia orientale che occidentale; ciononostante la conferenza si svolge ugualmente in una atmosfera di grande fiducia e il divieto governativo ha aumentato l'interesse dell'opinione pubblica in Danimarca e in tutti i paesi scandinavi.

Soprattutto, il dialogo del permesso di entrata a uomini come il pastore Niemöller ha dolorosamente stupito quanti hanno a cuore la salvezza della pace ed hanno reso più evidente l'opinione pubblica la necessità e l'urgenza di unirsi per evitare che la Germania divenga ancora una volta la minaccia alla pace in Europa.

Contemporaneamente ad Amburgo i delegati tedeschi ai quali era stata negata l'entrata in Danimarca, si sono riuniti per partecipare, sia pure in altro luogo, alle discussioni per portare così il loro contributo ai lavori.

Hansen, rappresentante danese

ULTIME L'Unità NOTIZIE

INAUDITE RIVELAZIONI AMERICANE SUL SABOTAGGIO DELLA TREGUA

Clark si rifiuterebbe di restituire tutti i prigionieri in suo possesso!

Le violenze di Koje uirebbero «aperto gli occhi» ai reclusi - Ancora un morto nell'isola - Terroristi di Si Man-ri convenuti a Fusan dalle altre province chiedono la deportazione dei deputati



Behind the barbed-wire curtain: These POW's stay faithful to Stalin

«Dietro il sipario di filo spinato: questi prigionieri di guerra restano fedeli a Stalin; con questa didascalia, la rivista americana «Newsweek» presenta gli uomini che, secondo Clark, «non vogliono essere rimpatriati».

PAN MUN JON, 14. - Anche oggi, persistendo nel loro rifiuto di qualsiasi discussione, i delegati statunitensi hanno reso sterile la seduta della conferenza d'armistizio a Pan Mun Jon. Ma, anche oggi, essi non hanno osato assumersi la responsabilità della rottura; una nuova riunione è stata convocata per domani. Dal canto loro, gli ufficiali di collegamento americani sono stati costretti a confessare la responsabilità del loro comando per il bombardamento di artiglieria effettuato sulla zona neutra, che ha causato vittime e danni alla popolazione locale.

I negoziati permangono dunque al punto morto scientificamente provocato dal generale Ridgway con il suo inammissibile ultimatum. Ma l'ostrosità del sabotaggio dolente della tregua non si ferma qui. Con linguaggio che non potrà non sembrare incredibile a quanti hanno seguito gli avvenimenti di Koje, agenzie ufficiose americane preannunciano oggi un ulteriore irrigimento delle «condizioni» del Quartier Generale: l'estensione, cioè, alla totalità dei prigionieri cino-coreani della classifica di «contrari al regime».

Scrive infatti testualmente l'INS: «E' ormai evidente che superiore assai al previsto è il numero dei prigionieri comunisti in mani americane che non vogliono essere rimpatriati - e cioè l'Alto Comando alleato è nella virtuale impossibilità di far rientrare in campo operativo quei settantamila prigionieri che in un primo momento comunicò a Pan Mun Jon di poter restituire sui 169.000 circa in sue mani».

Se occorre prestar fede alla presa di posizione anticipata dall'agenzia, la manovra americana sta dunque per raggiungere il colmo della spudoratezza; dopo che una serie di arbitri che se dovessero continuare, condurrebbero direttamente la Francia al fascismo.

Della prima timida dichiarazione del ministro democristiano Benoni, che giudicò l'arresto di Ducloux come un provvedimento non poco felice da parte del Governo, la protesta si è andata facendo sempre più energica e si è allargata a gruppi politici e a personalità, a correnti d'opinione, a personalità rilevanti, di origine e di

formazione molto diverse. I giornali come Le Monde e Combat, che interpretano le tendenze di certi gruppi della borghesia organici cattolici come Temoinage, Charivari, settimanali come L'Observateur, intellettuali molto noti come gli scrittori Vercoeur, Benda, Druon, un insieme dei gruppi di associazioni, come la Lega dei Diritti dell'Uomo, o come il cattolico «Movimento di Liberazione del Popolo», che rappresentano le frazioni vaste ed autorevoli dell'opinione pubblica francese hanno attaccato con argomenti diversi, ma con un uguale scrupolo di opporsi all'assassinio di ogni libertà, la politica repressiva e antidemocratica adottata dal Governo.

I sindacati di insegnanti che non sono affiliati alla CGT, e che comprendono solo una minoranza di comunisti, si sono quasi ovunque associati alla protesta, restando così fedeli alle tradizioni repubblicane di cui si vantano giustamente i maestri di Francia.

Fra i militanti di altri partiti e specialmente fra i socialisti democratici si è fatta l'emozione suscitata dal Governo Pinay e dalla politica che gli viene dettata dai suoi padroni d'oltre atlantico non solo l'intera Federazione della sinistra, ma anche la stessa sinistra di dirigenti e di sezioni locali, di consiglieri municipali e di parlamentari del partito socialista, prestando un'adesione aperta.

Davanti ad un'arroganza pubblica sempre più pronta a resistere, le inverosimili storie di complotti governativi fare ben rapidamente qualche fine che tutti conoscono: l'ipotesi di un abbassamento di tono, di un'adesione di qualche giorno!

Appena le armi - tre fucili, tre mitra e tre pistole - sono state trovate il loro «guardiano» ha dichiarato: «Me le hanno sottratti i capi del partito e servono per fare la rivoluzione». Ecco dunque, finalmente, una «prova» contro i comunisti, preparata in modo un po' grossolano ma abbastanza solido per rianimare il morale di certi giornalisti!

Poco che si sia potuto stabilire immediatamente: 1) che il nome «guardiano» il cui nome è Chianetta non è mai stato comunista; 2) che egli ha sei condanne per delitti comuni; 3) che egli fu ballato alle dipendenze di quest'uomo? Mentita, gollista, arrestato una settimana fa per de-

campi avrebbero «aperto gli occhi» ai reclusi «sulla sorte che potrebbe loro toccare al ritorno in patria e migliaia di essi si sono affrettati e si affrettano ora che sono liberi da intimidazioni e peggio - a dichiarare che intendono restare».

La convocazione del «rimpatrio volontario» tocca dunque i vertici del grottesco. Ma gli aggressori non se ne curano; se mai, è questa una garanzia ancor maggiore che le «condizioni» del Quartier Generale non potranno mai essere

accettate e che i negoziati restoranno bloccati sine die.

A Koje, si registrano anche oggi selvagge violenze contro i prigionieri: lancio di bombe lacrimogene nei recinti per far cessare i canti degli inni cinesi e coreani, percosse e maltrattamenti degli ufficiali e dei soldati prigionieri considerati gli animatori della resistenza, obbligo della registrazione delle impronte digitali per i «comunisti». Con la morte di un altro prigioniero, le vittime della

strage del 9 giugno sono salite a 40. Oggi il comandante dell'8. armata in persona, generale Robert Fleet, ha espresso la sua approvazione per la maniera «estremamente efficiente» con cui il «maccellaro» Boalner era compiuto la sua missione: ma lo stesso Boalner è costretto ad ammettere che «la pazzaria» continua.

Altri particolari sugli avvenimenti dell'11 giugno a Koje, furono inviati speciale del Daily Telegraph and Morning Post: «Prima di recarsi nei nuovi recinti - egli scrive - i prigionieri sono stati denudati ed è stato permesso loro di tenere con sé solo le gilette. Essi sono quindi corsi rabbrivendo sotto la pioggia lungo corridoi di filo spinato verso i nuovi recinti, dove sono stati consegnate nuove tende da montare. Un'intensa pioggia batteva il campo durante l'operazione sicché la maggior parte dei nuovi recinti sono diventati veri e propri pantani».

Ma sempre nuove notizie, diffuse da agenzie occidentali, attestano della inerrabile resistenza dei prigionieri al radimento che da loro si esige. Oggi, informa l'AFP, i 5.800 «internati civili» del recinto 62 hanno commemorato con una solenne cerimonia i morti nell'eccezione di febbraio. Essi hanno issato su un alto pennone al bambù una grande bandiera della Corea popolare ed hanno intonato, in piedi di fronte al vessillo, l'inno nazionale coreano. Quindi, essi hanno bruciato la bandiera raccogliendola nei ceneri in una tomba simbolica, sulla quale è stata collocata una lapide con la scritta: «In memoria di coloro che furono uccisi».

A Fusan, la crisi sud-coreana precipita: Si Man-ri ha mobilitato anche oggi attorno al Parlamento una folla di energumani invocanti «la deportazione dei deputati traditori», ed ha contemporaneamente invitato l'opposizione ad approvare «senza indugio e senza riserve» gli emendamenti costituzionali da lui richiesti per assicurarsi il potere incontrastato.

Si allarga in Francia il fronte della solidarietà intorno al PCF

Ridicola provocazione intorno ad un deposito di armi: il sorvegliante non era comunista ma gollista - André Stih interrogato per la prima volta dopo venti giorni

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 14. - Qualsiasi francese, anche ostile ai programmi dei comunisti, che abbia conservato l'amore della libertà e l'attaccamento alla democrazia - e cioè la grande maggioranza dei cittadini di Francia - si è trovato, dopo l'arresto del compagno Ducloux, davanti ad un grave caso di coscienza. Si vanno facendo adesso sempre più frequenti gli esempi di chi, invece di perdersi in un momento di indecisione, ha risposto dal drablu ricorso del Governo alle più sfrontate illegalità, sono poi insorti energicamente contro una serie di arbitri che se dovessero continuare, condurrebbero direttamente la Francia al fascismo.

Della prima timida dichiarazione del ministro democristiano Benoni, che giudicò l'arresto di Ducloux come un provvedimento non poco felice da parte del Governo, la protesta si è andata facendo sempre più energica e si è allargata a gruppi politici e a personalità, a correnti d'opinione, a personalità rilevanti, di origine e di

formazione molto diverse. I giornali come Le Monde e Combat, che interpretano le tendenze di certi gruppi della borghesia organici cattolici come Temoinage, Charivari, settimanali come L'Observateur, intellettuali molto noti come gli scrittori Vercoeur, Benda, Druon, un insieme dei gruppi di associazioni, come la Lega dei Diritti dell'Uomo, o come il cattolico «Movimento di Liberazione del Popolo», che rappresentano le frazioni vaste ed autorevoli dell'opinione pubblica francese hanno attaccato con argomenti diversi, ma con un uguale scrupolo di opporsi all'assassinio di ogni libertà, la politica repressiva e antidemocratica adottata dal Governo.

I sindacati di insegnanti che non sono affiliati alla CGT, e che comprendono solo una minoranza di comunisti, si sono quasi ovunque associati alla protesta, restando così fedeli alle tradizioni repubblicane di cui si vantano giustamente i maestri di Francia.

Fra i militanti di altri partiti e specialmente fra i socialisti democratici si è fatta l'emozione suscitata dal Governo Pinay e dalla politica che gli viene dettata dai suoi padroni d'oltre atlantico non solo l'intera Federazione della sinistra, ma anche la stessa sinistra di dirigenti e di sezioni locali, di consiglieri municipali e di parlamentari del partito socialista, prestando un'adesione aperta.

Davanti ad un'arroganza pubblica sempre più pronta a resistere, le inverosimili storie di complotti governativi fare ben rapidamente qualche fine che tutti conoscono: l'ipotesi di un abbassamento di tono, di un'adesione di qualche giorno!

Appena le armi - tre fucili, tre mitra e tre pistole - sono state trovate il loro «guardiano» ha dichiarato: «Me le hanno sottratti i capi del partito e servono per fare la rivoluzione». Ecco dunque, finalmente, una «prova» contro i comunisti, preparata in modo un po' grossolano ma abbastanza solido per rianimare il morale di certi giornalisti!

Poco che si sia potuto stabilire immediatamente: 1) che il nome «guardiano» il cui nome è Chianetta non è mai stato comunista; 2) che egli ha sei condanne per delitti comuni; 3) che egli fu ballato alle dipendenze di quest'uomo? Mentita, gollista, arrestato una settimana fa per de-

L'ambasciata USA

risponde a Brandani

Il signor Brandani, ambasciatore dell'Ambasciata americana a Roma, ha risposto ieri alla protesta espressa il 4 giugno scorso dal compagno Mario Brandani, a nome dei lavoratori romani, in relazione alle violenze contro i prigionieri di Koje.

La risposta del signor Free, dopo aver definito «incresciosa» la situazione creata a Koje, tenne a precisare di rigettare sui prigionieri la responsabilità delle «misure di sicurezza» adottate dal gen. Boalner, raccogliendo le miserabili asserzioni di quest'ultimo circa presunte «atrocità» commesse nel campo da «agitatori comunisti».

Essa si richiama quindi alla «inchiesta imparziale», suggerita da Truman l'11 giugno, inchiesta la cui data non è stata ancora fissata, mentre decine di migliaia di prigionieri vengono deportati dall'isola ed agli osservatori neutrali già presenti sul luogo, come dimostrano notizie di stampa americane, viene inibito qualsiasi controllo.

Il signor Free si abbandonò quindi nella sua risposta alle più lugubre e gratuite calunnie contro l'URSS, che egli accusa sulla linea della famigerata propaganda dei comitati civici di delinere illegalmente milioni di prigionieri italiani, tedeschi, austriaci e giapponesi, e sulla linea dell'hitleriano Goebbels, dei crimini commessi dai nazisti a Katyn.

Ma sempre nuove notizie, diffuse da agenzie occidentali, attestano della inerrabile resistenza dei prigionieri al radimento che da loro si esige. Oggi, informa l'AFP, i 5.800 «internati civili» del recinto 62 hanno commemorato con una solenne cerimonia i morti nell'eccezione di febbraio. Essi hanno issato su un alto pennone al bambù una grande bandiera della Corea popolare ed hanno intonato, in piedi di fronte al vessillo, l'inno nazionale coreano. Quindi, essi hanno bruciato la bandiera raccogliendola nei ceneri in una tomba simbolica, sulla quale è stata collocata una lapide con la scritta: «In memoria di coloro che furono uccisi».

A Fusan, la crisi sud-coreana precipita: Si Man-ri ha mobilitato anche oggi attorno al Parlamento una folla di energumani invocanti «la deportazione dei deputati traditori», ed ha contemporaneamente invitato l'opposizione ad approvare «senza indugio e senza riserve» gli emendamenti costituzionali da lui richiesti per assicurarsi il potere incontrastato.

Si allarga in Francia il fronte della solidarietà intorno al PCF

Ridicola provocazione intorno ad un deposito di armi: il sorvegliante non era comunista ma gollista - André Stih interrogato per la prima volta dopo venti giorni

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 14. - Qualsiasi francese, anche ostile ai programmi dei comunisti, che abbia conservato l'amore della libertà e l'attaccamento alla democrazia - e cioè la grande maggioranza dei cittadini di Francia - si è trovato, dopo l'arresto del compagno Ducloux, davanti ad un grave caso di coscienza. Si vanno facendo adesso sempre più frequenti gli esempi di chi, invece di perdersi in un momento di indecisione, ha risposto dal drablu ricorso del Governo alle più sfrontate illegalità, sono poi insorti energicamente contro una serie di arbitri che se dovessero continuare, condurrebbero direttamente la Francia al fascismo.

Della prima timida dichiarazione del ministro democristiano Benoni, che giudicò l'arresto di Ducloux come un provvedimento non poco felice da parte del Governo, la protesta si è andata facendo sempre più energica e si è allargata a gruppi politici e a personalità, a correnti d'opinione, a personalità rilevanti, di origine e di

formazione molto diverse. I giornali come Le Monde e Combat, che interpretano le tendenze di certi gruppi della borghesia organici cattolici come Temoinage, Charivari, settimanali come L'Observateur, intellettuali molto noti come gli scrittori Vercoeur, Benda, Druon, un insieme dei gruppi di associazioni, come la Lega dei Diritti dell'Uomo, o come il cattolico «Movimento di Liberazione del Popolo», che rappresentano le frazioni vaste ed autorevoli dell'opinione pubblica francese hanno attaccato con argomenti diversi, ma con un uguale scrupolo di opporsi all'assassinio di ogni libertà, la politica repressiva e antidemocratica adottata dal Governo.

I sindacati di insegnanti che non sono affiliati alla CGT, e che comprendono solo una minoranza di comunisti, si sono quasi ovunque associati alla protesta, restando così fedeli alle tradizioni repubblicane di cui si vantano giustamente i maestri di Francia.

Fra i militanti di altri partiti e specialmente fra i socialisti democratici si è fatta l'emozione suscitata dal Governo Pinay e dalla politica che gli viene dettata dai suoi padroni d'oltre atlantico non solo l'intera Federazione della sinistra, ma anche la stessa sinistra di dirigenti e di sezioni locali, di consiglieri municipali e di parlamentari del partito socialista, prestando un'adesione aperta.

Davanti ad un'arroganza pubblica sempre più pronta a resistere, le inverosimili storie di complotti governativi fare ben rapidamente qualche fine che tutti conoscono: l'ipotesi di un abbassamento di tono, di un'adesione di qualche giorno!

Appena le armi - tre fucili, tre mitra e tre pistole - sono state trovate il loro «guardiano» ha dichiarato: «Me le hanno sottratti i capi del partito e servono per fare la rivoluzione». Ecco dunque, finalmente, una «prova» contro i comunisti, preparata in modo un po' grossolano ma abbastanza solido per rianimare il morale di certi giornalisti!

Poco che si sia potuto stabilire immediatamente: 1) che il nome «guardiano» il cui nome è Chianetta non è mai stato comunista; 2) che egli ha sei condanne per delitti comuni; 3) che egli fu ballato alle dipendenze di quest'uomo? Mentita, gollista, arrestato una settimana fa per de-

FLORA

Via Cola di Rienzo dal 277 al 289 (ang. Via Silla)

Grandiosa vendita di tutte le stoffe NOVITA' DI STAGIONE a prezzi fortemente ribassati

Gli acquirenti che presenteranno questo avviso riceveranno un dono dalla Ditta



la mia pelle per la vostra calzate

CUOIO

MAL DI DENTI? non disperatevi! la ogni fortuna trovate la



GLI ASSEGNI FAMILIARI (Continuazione della prima pagina) viene per i genitori, rispettivamente, in lire 40 per gli operai e in lire 80,00 per gli impiegati.

Una disposizione transitoria è prevista per la rivalutazione degli avvenimenti periodici maturati dal 1. gennaio 1947 fino all'entrata in vigore del nuovo sistema di tassazione.

La prima timida dichiarazione del ministro democristiano Benoni, che giudicò l'arresto di Ducloux come un provvedimento non poco felice da parte del Governo, la protesta si è andata facendo sempre più energica e si è allargata a gruppi politici e a personalità, a correnti d'opinione, a personalità rilevanti, di origine e di

formazione molto diverse. I giornali come Le Monde e Combat, che interpretano le tendenze di certi gruppi della borghesia organici cattolici come Temoinage, Charivari, settimanali come L'Observateur, intellettuali molto noti come gli scrittori Vercoeur, Benda, Druon, un insieme dei gruppi di associazioni, come la Lega dei Diritti dell'Uomo, o come il cattolico «Movimento di Liberazione del Popolo», che rappresentano le frazioni vaste ed autorevoli dell'opinione pubblica francese hanno attaccato con argomenti diversi, ma con un uguale scrupolo di opporsi all'assassinio di ogni libertà, la politica repressiva e antidemocratica adottata dal Governo.

I sindacati di insegnanti che non sono affiliati alla CGT, e che comprendono solo una minoranza di comunisti, si sono quasi ovunque associati alla protesta, restando così fedeli alle tradizioni repubblicane di cui si vantano giustamente i maestri di Francia.

Fra i militanti di altri partiti e specialmente fra i socialisti democratici si è fatta l'emozione suscitata dal Governo Pinay e dalla politica che gli viene dettata dai suoi padroni d'oltre atlantico non solo l'intera Federazione della sinistra, ma anche la stessa sinistra di dirigenti e di sezioni locali, di consiglieri municipali e di parlamentari del partito socialista, prestando un'adesione aperta.

Davanti ad un'arroganza pubblica sempre più pronta a resistere, le inverosimili storie di complotti governativi fare ben rapidamente qualche fine che tutti conoscono: l'ipotesi di un abbassamento di tono, di un'adesione di qualche giorno!

ALESSI & C. PIAZZA PARLAMENTO 8-9-9. TEL. 60822 veri scampoli A PREZZI MAI SOGNATI

MALAFRONTI Mobili ed arredamenti di classe FACILITAZIONI ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

VARIGAS DITTA VARIGAS COCINE SCALDABAGNI LAVABOICI FRIGORIFERI

Il Calzaturificio BARBERI ROMA - Via del Lavatore, 33 - ROMA VI OFFRE LE PIU' BELLE E MODERNE SCARPE PRIMAVERILI ED ESTIVE A PREZZI DI FABBRICA

GIURAMENTO IMMINENTI A ROMA DUE GRANDI FILM SOVIETICI Un treno va in Oriente